

TEATRO STABILE

L'ECONOMIA IN SCENA E I SOLDI DI SATANA

ALESSANDRA VINDROLA

«La storia dell'economia dal paradiso terrestre all'inferno della finanza»: è questo il sottotitolo scelto dal senatore ed economista Giorgio Ruffolo per *Lo specchio del diavolo*, un piccolo trattato di «storia dell'economia» dalle origini ai nostri giorni, ricco di interrogativi etici, ma che difficilmente si potrebbe immaginare trasposto in spettacolo teatrale. E invece non è così: anzi, la genesi dello *Specchio del diavolo* è tutta teatrale, nasce — per una di quelle sfide che piacciono a Luca Ronconi, come già era accaduto con *Infinites* del matematico John Barrow — proprio da un suggerimento del regista a Ruffolo, nell'ambito del progetto Domani, il ciclo di spettacoli realizzati in occasione delle Olimpiadi invernali 2006.

Lo spettacolo sarà alle Fonderie Limone da stasera alle 20 al 12 novembre nella stagione del Teatro Stabile di Torino, che si inaugura appunto con la ripresa di questa produzione: e non è un caso, perché certamente *Lo specchio del diavolo* è stato, fra gli allestimenti del progetto, quello amato di più dal pubblico. Il testo di Ruffolo ha infatti un andamento vivace, ironico e leggero, nonostante l'ambizione dell'exkursus e la serietà dell'argomento, che affronta, anche in chiave etica e polemica, la mappa dei meccanismi economici, e pone con piglio polemico un grande quesito: «È l'economia a servire gli uomini o sono gli uomini che servono all'economia?».

L'idea chiave dell'allestimento di Ronconi è quella di non riscrivere il testo, ma di presentarlo così com'è, rispettando la partizione in tre grandi quadri e affidando tutta la forza narrativa e drammatu-

Si apre
la stagione
con il
ronconiano
"Specchio
del diavolo"



IL RITORNO
«Lo specchio del diavolo» di Ronconi torna in scena per aprire la stagione del Tst dopo il successo dell'olimpico Progetto Domani

gica all'impianto visivo e ai tempi dello spettacolo, che ha ritmi da vaudeville. Apparentemente meno complicata e più «tradizionale» rispetto alle suggestive «macchine sceniche» ronconiane, la scena, ideata da Tiziano Santi, è un'esplosione di elementi e colori: nel supermercato in cui è ambientata la prima parte, in cui si esplorano le relazioni fra economia ed ambiente, gli attori si muovono fra mirabolanti pile di merci sempre pronte a trascinare sui personaggi; nella seconda scena, in cui si parla del ruolo del mercato e del denaro, il palco è intasato di lingotti e carta moneta; nella terza, incentrata sui moderni meccanismi della finanza nella società dell'informazione, ci si muove fra cataste di vecchi giornali e pareti di televisori. In questi spazi sovraingombri si aggirano oltre quaranta attori — fra gli interpreti principali Giovanni Crippa, Iaia Forte, Elia Schilton e Luca Lazzareschi (che prende il posto di Tommaso Ragno nella versione «olimpica») — impegnati a rendere quella dimensione corale necessaria a raccontare la storia dell'umanità.

Mail bello è che *Lo specchio del diavolo*, a dispetto della dimensione critica, porta con sé, se non un lieto fine, un molteplice invito a guardare al futuro: lasciando intuire, con il suo semplice meccanismo divulgativo, che l'economia può essere compresa da tutti e quindi «governata» senza esserne dominati; e che anche il linguaggio teatrale può continuare a essere strumento di riflessione sulla società se solo si svincola dalla tradizione e percorre nuove strade, più vicine alla complessità della cultura contemporanea.

